



## LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

06/11/2016 Solennità del Signore – Gesù Cristo Re dell'Universo

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

### **Lettura del profeta Daniele 7, 9-10. 13-14**

Io continuavo a guardare, / quand'ecco furono collocati troni / e un vegliardo si assise. / La sua veste era candida come la neve / e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; / il suo trono era come vampe di fuoco / con le ruote come fuoco ardente. / Un fiume di fuoco scorreva / e usciva dinanzi a lui, / mille migliaia lo servivano / e diecimila miriadi lo assistevano. / La corte sedette e i libri furono aperti. / Guardando ancora nelle visioni notturne, / ecco venire con le nubi del cielo / uno simile a un figlio d'uomo; / giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. / Gli furono dati potere, gloria e regno; / tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: / il suo potere è un potere eterno, / che non finirà mai, / e il suo regno non sarà mai distrutto.

### **Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15, 20-26. 28**

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

### **Lettura del Vangelo secondo Matteo 25, 31-46**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua

### **Daniele 7, 9-10. 13-14**

Il libro di Daniele, ambientato nelle corti babilonesi e persiane, è stato scritto nel II secolo a.C. sotto le persecuzioni di Antioco IV Epifane e la resistenza armata dei fratelli Maccabei decritta nei libri 1-2Maccabei. Daniele, utilizzando il racconto e lo stile apocalittico, sottolinea il dominio di Dio sulla storia e la sua vicinanza a coloro che resistono contro il potere politico che vuole costringerli a una sottomissione che si può dare solo a Dio.

In visione Daniele vede un vegliardo seduto su un trono: è Dio che sovrintende sulla storia degli uomini e tutti sono a lui sottomessi. Accanto al vegliardo si presenta un altro personaggio, in figura umana – uno simile a un figlio d'uomo –, cui viene dato il potere di governare per sempre sulle nazioni. Questo personaggio assume connotati divini, perché gli viene dato lo stesso potere di governo della storia del vegliardo-Dio.

I credenti in Dio, perseguitati nella storia da re che vogliono costituirsi come potere assoluto cui non vogliono/possono sottomettersi, sono confortati da questa visione profetica ed apocalittica allo stesso tempo: c'è uno, simile a un uomo, che governa le nazioni e a lui solo si deve il culto e la gloria.

Nella solennità che si celebra oggi questo re dell'universo viene identificato con Gesù, morto e risorto per la nostra salvezza.

### **Corinzi 15, 20-26. 28**

Paolo, a conclusione della lettera ai Corinzi, vuole ribadire il nucleo del vangelo che aveva ricevuto e che ha loro annunciato e in cui hanno creduto: «che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-4).

Tutto il cap. 15 della lettera parla della resurrezione di Cristo e delle sue conseguenze per noi. Se in Adamo è giunta la morte, in Cristo risorto viene la vita. La questione riguarda i fatti che accadranno alla venuta di Cristo. La primizia della resurrezione è Cristo, evento unico: un uomo morto torna in vita. Quando verrà Cristo – e i Corinzi pensavano che potesse accadere mentre erano ancora in vita – i cristiani avranno la vita. Sembra che qui la vita-salvezza riguardi solo i discepoli di Gesù. Tuttavia, la funzione di Cristo è quella di riconsegnare al Padre tutta l'umanità con la sua storia, non solo i suoi discepoli, ma ogni uomo e donna di ogni tempo.

Gesù ridurrà a nulla le potenze di questo mondo, i suoi nemici, con la potenza dell'amore. Questa è l'unica forza che Gesù ha messo in campo consegnandosi al Padre e ai suoi nemici e vincendo così, sulla croce, anche la morte, l'ultimo e vero nemico, di cui le potenze di questo mondo sono un simbolo.

Gesù sottometterà tutto tramite l'amore al Padre, perché il Padre gli ha consegnato tutto per amore. In questo modo l'amore, che è Dio (cfr. 1Gv 4,8), pervaderà ogni realtà e gli darà la vita vera, quella che durerà per sempre.

Sulla croce e nella resurrezione si è compiuto il destino di Gesù, vero re d'Israele così come è stato proposto in Dt 17,14-20: egli è colui che si prende cura del popolo meditando tutti i giorni la parola del Signore, amandolo fino a dare la propria vita per lui. In questo modo tutti si ritroveranno con il Padre avvolti dal suo amore.

### **Matteo 25, 31-46**

E' sempre problematico il discorso sul giudizio.

Da una parte, infatti, viene rivelata la misericordia di Dio, che si preoccupa di dare a tutti la possibilità di entrare in comunione con Lui, dall'altra viene riproposto lo schema "salvezza per i giusti/castigo per i peccatori".

Schema che è il riflesso della giustizia terrena, facilmente comprensibile dalla gente e quindi utilizzato anche da Gesù che è ebreo e conosce la cultura della sua gente (o dall'evangelista?): i buoni saranno premiati, i cattivi castigati (e il linguaggio colorito semitico accentua bene la pesantezza irrecuperabile delle pene).

Ma percorrendo il vangelo, con l'atteggiamento dell'ascolto, ci accorgiamo che gli

destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

uomini sono esclusi dalla vita eterna, cioè dall’incontro con la pienezza dell’amore di Dio, per loro scelta, non per desiderio di Dio. A Dio importano le sue creature: l’uomo è prezioso ai suoi occhi.

E’ un po’ il senso di questa festa, che, al di là della metafora della regalità, vuole sottolineare la presenza di Dio in tutto l’universo, in tutte le creature, in tutti i viventi.

Presenza e sollecitudine, affinché ciascuno nel suo ambito capti e riconosca la scintilla di amore che gli è donata, per diffondere calore e vita e confermare con la sua coerenza e fedeltà che dalla vita e dall’amore non si può né si deve disertare.

Anzi, in questi tempi di angoscia in cui ci si ritrova improvvisamente in balia delle forze dirompenti della natura, ciascuno è chiamato a sostenere la speranza dell’altro e il coraggio di ricostruire, di andare avanti.

Senza disperazione e paure, ma con il coraggio della dolcezza e dell’abbraccio consolante di chi condivide davvero e vuole partecipare comunque al nuovo cammino di ripresa e di fiducia.

Guardando a Dio non per rimproverarlo e accusarlo di ciò che accade, ma con gli occhi di chi sa che Lui ne soffre più di noi, proprio perché è salito sulla croce di tutte le sofferenze umane inspiegabili, per essere vicino e consapevole, solidale e presente.

Per essere Uno che conosce il dolore, la perdita di tutto, lo schianto della morte e l’abbandono.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.  
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

